

**IL DECOLLO DEL SISTEMA BANCARIO ROMENO  
ED IL RUOLO SVOLTO DALLE BANCHE STRANIERE**

**ARNALDO MAURI    CLAUDIA GABRIELA BAICU**

Working Paper n. 2008-35

NOVEMBRE 2008

 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



***DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE AZIENDALI E STATISTICHE***

Via Conservatorio 7  
20122 Milano

tel. ++39 02 503 21501 (21522) - fax ++39 02 503 21450 (21505)

<http://www.economia.unimi.it>

E Mail: [dipeco@unimi.it](mailto:dipeco@unimi.it)

## **IL DECOLLO DEL SISTEMA BANCARIO ROMENO ED IL RUOLO SVOLTO DALLE BANCHE STRANIERE**

Arnaldo Mauri (\*) e Claudia Gabriela Baicu (\*\*)

**ABSTRACT.** = *EARLY DEVELOPMENT OF THE ROMANIA'S BANKING SYSTEM AND THE ROLE OF FOREIGN BANKS.* The paper presents an historical synthesis of the rise and early growth of the banking industry in Romania from mid-XIX century to the outbreak of World War I and concentrates on the last decades of this period. The idea of a single national bank of issue under the control of the government had been raised during the 1848 revolution, but it was for years just a topic for study and discussion without any concrete development. Therefore, the most significant step in building the foundations of a banking system was the establishment, in 1880, of the National Bank of Romania. Only one-third of its shares were subscribed by the Government whilst two thirds were in private hands, both domestic and foreign. Then, the study highlights the substantial input, both in terms of capital and know-how (modern operating standards in commercial banking and investment banking), provided by financial institutions of industrial advanced European countries to the establishment of domestic financial intermediaries and, by this way, to support the development process of Romanian banking system. The role of banks in promoting the growth of the Romanian economy in the turn of the century by gathering huge amounts of financial capital and by directing funds into the most promising investment projects has been widely recognized. The economic development of the country was, in fact, the result of capital inflows and of improvements in exploiting domestic natural resources. On the eve of World War I, the Romanian banking industry was considerably concentrated: in fact 9 banks (4 foreign) out of 197 held about 70% of total financial resources. Finally, the paper examines the development of banking in Transylvania among the Romanian ethnical group at the time when this region was under Austro-Hungarian rule.

**Keywords: history of financial development, banking, Romania, Transylvania**

**JEL Classifications: N 23, G 20, G21.**

(\*) Università degli Studi di Milano

(\*\*) Universitatea Spiru Haret, Bucarest

## 1. Introduzione

La Romania occupa la settima posizione nella graduatoria per popolazione degli Stati membri dell'Unione Europea ed è seconda per dimensioni (sia in termini di superficie sia in termini di popolazione) solo alla Polonia tra gli Stati che sono recentemente entrati a far parte dell'Unione. Questo paese assume, inoltre, rilevanza in un'ottica geopolitica, se si considera la sua posizione strategica di cerniera tra lo spazio mitteleuropeo, la penisola balcanica e l'Europa orientale. Da sempre i romeni si sono sentiti legati all'antica Roma<sup>1</sup> e chiamano "Romania" la loro nazione.<sup>2</sup>

Gli storici ritengono che la Dacia, nel secondo secolo d.C., appartenesse al ristretto novero delle province dell'Impero romano dove la lingua latina era normalmente usata dalla quasi totalità della popolazione (Vékony 2000). La colonizzazione romana ha dato alla nazione romena il nome e la lingua ed ha lasciato profonde radici culturali (Eliade 1992). Anche l'evangelizzazione e l'inserimento nella Cristianità occidentale precedono di alcuni secoli la migrazione slava e la successiva integrazione nella sfera ecclesiastica bizantina; lo provano le risultanze archeologiche ed il lessico religioso di base (Alzati 2002). Grazie a questa ricca e particolarmente sentita eredità culturale, la nazione romena, nonostante la sua collocazione geografica, tende ancor oggi a guardare verso l'occidente latino piuttosto che verso il mondo slavo che la circonda, che l'ha erosa per secoli e che, a più riprese, ha cercato di inghiottirla (Iorga 1920).

Conseguita l'indipendenza nella seconda metà del sec. XIX, la Romania, sorta dalla fusione dei principati di Moldavia e di Valacchia, raggiunse l'unità nazionale solo nel 1918 dopo l'annessione della Bessarabia, della Bucovina e della Transilvania. Al termine della seconda guerra mondiale, questo paese dovette subire severe mutilazioni territoriali pari a circa un quinto della sua superficie. L'Unione Sovietica, che già occupava terre abitate da popolazioni romene<sup>3</sup> tra il Dnestr ed il Bug meridionale, si impadronì dell'intera Bessarabia, del territorio di Herța e della Bucovina settentrionale mentre alla Bulgaria fu assegnato il Quadrilatero nella Dobrugia meridionale.

Il presente studio riguarda la genesi e lo sviluppo iniziale del sistema bancario romeno nella seconda metà del XIX secolo e termina con la partecipazione della Romania al primo conflitto mondiale. L'ultimo paragrafo prende in esame la corrispondente fase dell'evoluzione

---

<sup>1</sup>Nella seconda strofa dell'inno nazionale della Romania si afferma che nelle vene dei romeni scorre sangue romano.

<sup>2</sup> E' interessante ricordare a questo riguardo come già nel 1345 il papa Clemente VI, in una lettera al sovrano d'Ungheria, usasse il termine di "olachi-romani" (Alzati 2001).

<sup>3</sup> Ci si riferisce in particolare al territorio racchiuso entro i confini della Repubblica Autonoma Socialista Sovietica Moldava (capitale: Balta) creata nel 1924 in seno all'URSS.

dell'attività creditizia in Transilvania, la più importante delle acquisizioni territoriali romene nel primo dopoguerra.

## 2. Genesi dell'attività bancaria moderna

Solo con il Trattato di Adrianopoli (1829), che segnava la fine del monopolio turco sul commercio estero della Moldavia e della Valacchia e che sanciva la libertà di navigazione sul Danubio, poteva aver inizio la rinascita economica e politica della Romania. Il paese, pur restando diviso tra i due principati e formalmente ancora soggetto alla Sublime Porta, aveva ottenuto l'agognata libertà nei commerci.

In tutto lo spazio romeno si sentiva la necessità di una banca nazionale di emissione tanto che quest'obiettivo sarebbe stato incluso come punto fondamentale nel programma della rivoluzione del 1848. Negli anni successivi alcuni finanziari stranieri iniziarono ad interessarsi alla Valacchia ed alla Moldavia. Dopo trattative protrattesi a lungo, a causa della diffidenza verso il capitale straniero, s'arrivò dapprima ad un accordo in Moldavia che prevedeva la creazione di una banca di emissione a capitale misto estero e moldavo. Il banchiere tedesco Friederich Ludwig Nulandt ottenne, infatti, nel maggio del 1856, l'autorizzazione a creare un istituto bancario denominato *Banca Națională a Moldovei*. La banca iniziò ad operare nel marzo dell'anno successivo con un capitale di 10 milioni di talleri prussiani suddiviso in 50.000 azioni da 200 talleri l'una, delle quali 20.000 assegnate a Nulandt, 25.000 ad un istituto di credito di Dessau facente capo al medesimo banchiere e solo 5.000 azioni ad azionisti moldavi (Gaster 1907).

L'autorizzazione alla creazione della banca prevedeva le seguenti condizioni:

- (1) alla banca era concesso il monopolio delle emissioni;
- (2) i biglietti erano rimborsabili a vista;
- (3) le emissioni dovevano essere coperte, almeno per un terzo, da moneta metallica o lingotti e per la parte restante da cambiali commerciali scontate;
- (4) la banca era assoggettata al controllo da parte di due revisori nominati dai pubblici poteri (Pintea e Ruscanu 1995).

L'iniziativa s'arenò dopo poco più di un anno solo di vita per una serie di motivi, fra i quali si ricordano:

- (a) solo una piccola parte del capitale azionario sottoscritto era stata effettivamente versata;
- (b) una quota cospicua degli impieghi era rappresentata da mutui ipotecari accordati a grandi proprietari terrieri. Si trattava evidentemente di un prezzo politico pagato per ottenere i favori dei potenti boiari moldavi.

La scelta di privilegiare nella politica dei prestiti i mutui a favore dei grandi proprietari terrieri appariva oltremodo rischiosa dal momento che a

fronte di questi impieghi a lunga scadenza vi era una provvista di fondi prevalentemente fatta all'estero sotto forma di finanziamenti a breve termine. In questa difficile posizione di squilibrio finanziario di scadenze la banca aveva cercato di fronteggiare il movimento in ascesa dei tassi di interesse che causava aumenti del costo di provvista in presenza di rendimenti fissi negli impieghi, avventurandosi in operazioni speculative ad elevato rischio.

La situazione del credito nell'altro principato romeno, la Valacchia, non era certamente migliore rispetto a quella della Moldavia. Gli sforzi per la creazione di una banca di emissione con la partecipazione di capitale straniero in questo principato non erano tuttavia pervenuti a risultati concreti, seppur effimeri, come nel caso della banca moldava.

L'unificazione dei principati di Moldavia e di Valacchia fu conseguita solo nel 1859 forzando i tempi e ricorrendo all'espedito dell'elezione di Alexandru Cuza alla carica di principe regnante di entrambi i principati. A tre anni di distanza si ebbe la nascita ufficiale della moderna Romania. Era sorto nella regione carpato-danubiano-balcanica uno stato che, pur comprendendo entro i propri confini solo una parte dello spazio romeno, veniva ad assumere un ruolo politico significativo. Questo evento politico era peraltro foriero di rilevanti effetti anche in campo economico: nasceva infatti un mercato dotato di dimensioni giudicate interessanti dai paesi industrializzati europei.

Nel 1863 la Romania aveva ottenuto un finanziamento dalla Banca Imperiale Ottomana, sorta a Costantinopoli nel medesimo anno con la partecipazione di capitali inglesi e francesi e dotata di una filiale a Bucarest, e dalla *Stern Brother Bank* di Londra. Cuza era, tuttavia, particolarmente interessato alla nascita di un istituto di credito nazionale in grado di finanziare lo Stato e, nel 1864, si adoperò per la creazione della *Casa de Depuneri și Consemnațiuni*.<sup>4</sup> Si trattava di un'istituzione finanziaria appartenente alla tipologia delle casse di risparmio modellata sulla *Caisse des Dépôts et Consignations* francese. Essa serviva, infatti, in primo luogo lo Stato ed era autorizzata all'emissione cartelle fondiari garantite da ipoteca sulle proprietà immobiliari dello Stato che, limitatamente al periodo 1877-1880, in occasione della guerra d'indipendenza, svolsero funzioni monetarie (Stoenescu, Blejan, Costache e Aloman 2008).<sup>5</sup>

Ad un anno di distanza Cuza cercò di attrarre capitale straniero con la creazione di una banca. A seguito di contatti con ambienti finanziari a Londra ed a Parigi, fu costituita la *Banca României*. La banca sorse a Bucarest sotto forma di società anonima, con un capitale di 1.600.000 sterline per iniziativa della citata Banca Imperiale Ottomana. La *Banca României*, aveva ottenuto anche il privilegio dell'emissione, ma non ebbe modo di trarne vantaggio perché nel 1866, con l'abdicazione di Cuza, tale privilegio le venne sottratto dal governo provvisorio (Gaster 1907).

---

<sup>4</sup> Denominata oggi *Casa de Economii și Consemnațiuni (CEC)*.

<sup>5</sup> Furono emesse cartelle fondiari con funzioni monetarie per un importo complessivo di 30.000.000 di *Lei* (Slăvescu 1925).

L'istituto quindi sopravvisse come semplice banca commerciale sotto la ragione sociale di *Bank of Roumania Ltd.* sino al momento della nazionalizzazione nel 1948 .

Nell'aprile del 1867, ad un anno di distanza dall'ascesa al trono di Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, era stata promulgata una legge indirizzata alla creazione di un sistema monetario nazionale fondato sul *leu*<sup>6</sup> e nel 1870 iniziò ad operare la zecca di Stato. Nel 1873, sotto la stimolo degli interessi dei grandi proprietari terrieri, fu costituito, mediante apposita legge, un istituto di credito fondiario rurale (*Creditul Funciar Rural*). Quest'istituto funzionava in base al tipico modello del credito fondiario. Il *Creditul Funciar Rural* accordava mutui ipotecari rimborsabili ratealmente in un arco di tempo variabile da un minimo di 10 anni ad un massimo di 70. Il saggio di interesse delle cartelle era inizialmente pari al 7 %. L'attività di quest'istituto, creato senza l'apporto di capitali esteri, risultò assai utile per lo sviluppo dell'agricoltura, pur se a beneficiare dei mutui erano unicamente i grandi proprietari terrieri. I piccoli proprietari e gli agricoltori non proprietari ne erano esclusi e per le loro necessità erano costretti a rivolgersi ad altre, assai più onerose, fonti di finanziamento.

Il successo di quest'iniziativa ispirò la creazione di altri istituti di credito fondiario che si proponevano tuttavia come obiettivo lo sviluppo urbano anziché quello agrario. Il meccanismo era il medesimo, ma si finanziava l'edilizia e l'acquisizione della proprietà nelle aree urbane. Sorsero quindi nel 1875 due istituti di credito fondiario urbano: il primo in Valacchia a Bucarest ed il secondo in Moldavia, a Iași

Le esigenze del paese in materia di credito non erano tuttavia circoscritte al settore fondiario, dal momento che alla domanda di finanziamenti da parte delle tradizionali attività agricole, commerciali ed estrattive si veniva ad affiancare quella della nascente industria. Alla *Banca României* ed alla *Banca Moldovei*, sorta nel 1861 a seguito della una riorganizzazione della preesistente Banca Nazionale di Moldavia, si venivano ad aggiungere la Società Finanziaria della Romania (1871) e la *Banca București* (1875). Le ultime due banche ebbero tuttavia vita breve; la prima chiuse gli sportelli nel 1876 e la seconda ad un anno di distanza.

### **3. La Banca Nazionale di Romania**

Finalmente nel 1880 fu compiuto un passo decisivo sulla via della costruzione di un apparato creditizio nazionale e di un moderno sistema di pagamenti, premesse indispensabili per lo sviluppo economico della Romania. Questo passo, da tempo auspicato dai diversi settori dell'economia romena, era rappresentato dalla creazione di un istituto di

---

<sup>6</sup> Leu in romeno significa leone. Con questo termine era comunemente indicato il tallero argenteo olandese (*leeuvendaalder*) raffigurante il leone, particolarmente diffuso come moneta-merce nella Balcania ottomana anche agli inizi del sec. XIX.

emissione a carattere nazionale. La nascita della banca di emissione romena era stata preceduta da un lungo dibattito al quale avevano partecipato esponenti politici, banchieri e studiosi. I temi principali del dibattito riguardavano in primo luogo il ruolo spettante allo Stato in quest'iniziativa e secondariamente l'eventuale intervento del capitale straniero.

Con riferimento al primo tema si confrontavano due schieramenti, da un lato i fautori della tesi "statalista", che prevedeva la nascita di un organismo che, indipendentemente dagli aspetti formali (ente di diritto pubblico o società per azioni), rientrasse totalmente nella sfera pubblica e, dall'altro lato, i sostenitori della tesi "privatistica", favorevoli alla costituzione di una società per azioni ad azionariato privato e diffuso. Riguardo poi al secondo tema, una volta accettata la tesi privatistica, il dibattito si proponeva tra i sostenitori dell'idea di una banca dotata di un azionariato esclusivamente romeno e coloro che ritenevano invece indispensabile il coinvolgimento nell'iniziativa anche di capitali esteri. I primi temevano che l'intervento straniero avrebbe potuto rappresentare un pericolo per l'indipendenza nazionale mentre i secondi enfatizzavano i vantaggi derivanti dall'apporto di capitali e professionalità ottenibile da paesi che allora detenevano in Europa posizioni d'avanguardia in campo economico e, soprattutto, finanziario.

Alla fine, come spesso accade in queste circostanze, prevalse una soluzione di compromesso. La costituenda banca sarebbe stata inserita nella sfera giuridica privata, ma questa scelta di orientamento privatistico era corretta da due concessioni ai fautori della tesi "statalista". In primo luogo era prevista una consistente partecipazione di capitale pubblico e secondariamente l'istituto di emissione sarebbe stato sottoposto alla vigilanza delle autorità statali. Nell'ambito della raccolta dei capitali privati, il ruolo chiave era riservato ai capitali nazionali.

La *Banca Națională a României*,<sup>7</sup> fu concepita adottando il modello (società per azioni) dell'istituto di emissione belga, la *Banque Nationale de Belgique* (Goodhart 1989), che operava già con successo da tre decenni (Pintea e Ruscanu 1995). L'adozione del modello belga in sede di creazione della banca di emissione romena non deve stupire dal momento che anche la stessa carta costituzionale della Romania era stata scritta traendo ispirazione dalla costituzione del Belgio (Dragan 1976).

La legge concernente "la creazione di una banca di sconto e di circolazione" fu emanata nell'aprile del 1880, l'anno precedente alla trasformazione del principato di Romania in regno (Carol I° di Hohenzollern-Sigmaringen). Era previsto un capitale azionario di 30.000.000 lei, un terzo del quale doveva essere sottoscritto dallo Stato. Alla *Banca Națională a României* era attribuito il monopolio delle emissioni

---

<sup>7</sup> L'aggettivo "nazionale" fu introdotto nella denominazione dell'istituto di emissione romeno per non confonderlo con la preesistente *Banca României*, costituita sotto il principe Cuza, che aveva ottenuto nel 1865 il privilegio dell'emissione di biglietti, mai peraltro esercitato e tolto dopo meno di un anno.

di biglietti.<sup>8</sup> A fronte delle emissioni e della consistenza dei depositi l'istituto era tenuto a mantenere una copertura non inferiore al 35%.<sup>9</sup> La Romania aveva aderito all'Unione latina (Yeager 1976), costituita nel 1865 da Belgio, Francia, Italia e Svizzera, adottando il bimetallismo con un rapporto ufficiale di cambio oro-argento di 1:15,5.<sup>10</sup> Conseguentemente le riserve erano rappresentate dai due metalli ai quali erano attribuite funzioni monetarie.

La medesima legge prevedeva un tasso di interesse pari al 7% per le operazioni di sconto e di anticipazione da parte della banca di emissione romena. Se si considera che a quel tempo i livelli correnti dei tassi di interesse per i prestiti bancari oscillavano fra il 12% ed il 15%, appare chiaro che il legislatore si proponeva l'obiettivo di una riduzione sensibile dei saggi di interesse nel mercato del credito allo scopo di promuovere gli investimenti industriali e lo sviluppo dell'economia nazionale.

Il primo governatore fu Ion Câmpineanu, il ministro delle finanze in carica, mentre la direzione fu assunta da Eugen Carada, che era stato il principale artefice della nascita dell'istituto. La Banca Nazionale di Romania si sviluppò rapidamente e, attraverso la sua vasta rete di filiali, contribuì alla diffusione dei suoi biglietti in tutto il paese. Sin dai primi anni della sua attività erano state aperte, infatti, filiali nei più importanti centri urbani del paese: e precisamente a Brăila, Galați, Craiova, Iași, Pitești, Bacău, Costanza, Buzău, Ploiești, Turnu Severin, Târgu-Jiu, Caracal, Dorohoi.

Nel 1890 fu emanata una legge monetaria che modificava il regime monetario vigente sostituendo al bimetallismo oro-argento il monometallismo aureo mentre la parità in oro del *leu* rimaneva invariata. La medesima legge contemplava la sostituzione dell'argento con oro nelle riserve, imponeva una copertura delle emissioni di biglietti non inferiore al 40% e l'eliminazione delle banconote da 20 *Lei* (Stoenescu, Blejan, Costache e Aloman 2008).

Una successiva legge, a due anni di distanza, correggeva i contenuti della prima legge reintroducendo le banconote da 20 *Lei*, sino ad un tetto del 20% rispetto all'intero ammontare delle emissioni, e consentendo di immettere nelle riserve anche valute convertibili (in particolare marchi e sterline) sino ad un massimo del 30% delle emissioni (Stoenescu, Blejan, Costache e Aloman 2008).

Le speranze riposte nella *Banca Națională a României* non andarono deluse: questo istituto, infatti, da un lato diede un contributo decisivo all'evoluzione del sistema bancario romeno, e per questa via concorse a promuovere lo sviluppo dell'industria e del commercio nel paese, e

---

<sup>8</sup> La legge prevedeva i seguenti tagli per le banconote: 20, 50, 100, 500 e 1.000 *Lei* (Stoenescu, Blejan, Costache e Aloman 2008).

<sup>9</sup> Si era adottato il medesimo tasso di riserva della *Banque de France* (De Kock, 1974).

<sup>10</sup> La parità in argento (835/1000) era di 5 grammi e quella in oro (900/1.000) di 0,3226 grammi.



dall'altro rappresentò un valido ausilio della finanza pubblica (Slăvescu 1925; Oțetea 1981).

La spinta decisiva impressa al sistema bancario con la costituzione della banca nazionale innescò una fase evolutiva caratterizzata dalla nascita di altre istituzioni finanziarie miranti a promuovere lo sviluppo del paese. In questo contesto debbono essere considerate molte altre iniziative, fra le quali si ricorda l'inaugurazione della Borsa valori di Bucarest nel 1881.

#### 4. Sorgono altre banche

Alle due banche commerciali sopravvissute, la *Banca României* e la *Banca Moldovei*, che operavano agli inizi degli anni '80 del XIX secolo se ne aggiunsero ben presto altre sia a capitale nazionale sia a capitale estero, tanto che, nel 1901, erano operanti 30 aziende di credito.

Le principali banche costituite con capitale nazionale furono la *Banca Agricolă*, sorta a Bucarest nel 1894, la *Banca Comerțului*, che iniziò ad operare a Craiova in Oltenia nel 1898, e la *Banca de Scont a României*, che aprì i propri sportelli a Bucarest nel medesimo anno. In precedenza, nel 1875, era sorta la *Banca București*.

Per quanto concerne invece le iniziative parzialmente o totalmente straniere, si deve ricordare che il capitale estero dopo aver chiesto con insistenza, ma invano, di poter ottenere il privilegio dell'emissione, aveva rivolto in un secondo tempo il proprio interesse sulla banca di deposito, un modello di azienda di credito che stava diffondendosi nell'Europa occidentale e centrale anche a seguito di conversione di banche di emissione preesistenti. Non si deve dimenticare a questo riguardo che dopo l'ascesa di un Hohenzollern sul trono di Romania, si era rafforzata la presenza del capitale germanico nel paese.

Il capitale straniero era attratto in Romania da condizioni particolarmente favorevoli a causa dell'abbondante presenza di materie prime di origine agricola e mineraria a prezzi convenienti, di bassi livelli salariali, di bassi prezzi della terra cui si accompagnava scarsità di capitale e di imprenditorialità autoctona. Nel 1910 si stima la presenza di capitale straniero all'80% nelle società industriali ed al 75% nelle banche (Berend e Ránki 1982). Al momento dello scoppio della prima guerra mondiale la Germania deteneva il primo posto nella graduatoria del capitale straniero nel settore bancario in Romania, seguita dall'Impero Austro-Ungarico, dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra (Tilly 1994). Le principali banche romene a controllo straniero erano la *Banca Generală Română*, la *Banca Marmorosch Blank and Co.*, la *Banca de Credit Român* e la *Banca Comercială Română*.

La *Banca Generală Română* era il più importante istituto di credito sotto controllo del capitale tedesco. Questa banca era stata costituita nel 1897 con un capitale di 12,5 milioni di lei per iniziativa di due banche berlinesi, la *Disconto Gesellschaft* e la banca *Bleichröder*, che avevano acquisito e accorpato due case bancarie romene già presenti da tempo a

Bucarest, la *Frații Elias* e la *Ghermani*. La *Banca Generală Română*, creata inizialmente allo scopo di agevolare gli scambi commerciali fra Germania e Romania, ed in particolare il commercio<sup>11</sup> dei cereali, divenne, per dimensioni, la seconda banca commerciale romena<sup>12</sup> e allargò successivamente il proprio campo d'azione, dedicandosi, fra l'altro, al finanziamento della nascente industria petrolifera romena (Born 1983). Al momento dell'occupazione di una porzione rilevante del territorio romeno da parte delle armate degli imperi centrali durante il primo conflitto mondiale, la *Banca Generală Română* avrebbe operato come istituto di emissione nei territori occupati.

La *Banca Marmorosch Blank and Co.*, era stata fondata nel 1904 a Bucarest come società per azioni, a seguito di un'operazione finanziaria complessa che contemplava la fusione delle case bancarie Marmorosch e Blank e l'apporto di capitale da parte di tre banche straniere (due tedesche ed una ungherese). A queste banche successivamente si aggiunse anche una banca francese. Ad un anno di distanza il capitale azionario della *Banca Marmorosch Blank and Co.* risultava quindi suddiviso nel modo seguente: *Pesti Magyar Kereskedelmi Bank* di Budapest con il 20 % delle azioni, *Banque de Paris et des Pays Bas*<sup>13</sup> di Parigi con il 20% delle azioni, *Bank für Handel und Industrie* di Berlino con il 12% delle azioni e *Berliner Handels-Gesellschaft* con il 12% delle azioni (Murgescu e Constantinescu 1960; Wurm 2006). La famiglia dei banchieri Marmorosch, che si era trasferita all'estero nel 1870, conservava il 15% del capitale, mentre il capitale in mano ad azionisti residenti in Romania rappresentava il 21%, ed era in gran parte di pertinenza della famiglia Blank. La *Banca Marmorosch Blank and Co.* finanziò la città di Bucarest, le ferrovie romene, l'industria petrolifera ed il commercio dei cereali (Barcsay 1991).

La *Banca Comercială Română* era stata costituita nel 1906 da alcune banche straniere: due banche viennesi, la *Wiener Bankverein* e la *Anglo-Osterreichische Bank*, due banche belghe, il *Crédit Anversois* ed il *Crédit Général Liégeois*, ed una banca francese, la *Banque de l'Union Parisienne*. Al capitale dell'istituto di credito partecipavano inoltre anche azionisti romeni. Infine la *Banca de Credit Român* era interamente posseduta da capitale straniero. Quest'istituto era sorto, sotto forma di società per azioni, nel 1906 a seguito dell'acquisizione di una casa bancaria romena, la *Banca Jeschek* di Bucarest da parte di banche austriache.

Fra gli istituti minori di Bucarest si devono ricordare la *Banca Generală a Țării Românești*, nata nel 1897, la *Banca Berkowitz*, sorta nel

---

<sup>11</sup> La *Disconto-Gesellschaft* e la casa bancaria *Bleichröder* erano già presenti in Romania dal 1871. Questi due istituti, unitamente alla *Preussische Seehandlung*, avevano acquisito il controllo delle ferrovie romene ed avevano finanziato lo sviluppo della rete ferroviaria nel paese. Queste banche conservarono la maggioranza delle azioni delle ferrovie romene sino all'ingresso della Romania nel primo conflitto mondiale (Born 1983; Confalonieri 1982).

<sup>12</sup> La *Banca Generală Română* beneficiava di un fido del Credito Italiano (Confalonieri 1982).

<sup>13</sup> Sorta nel 1872 dalla fusione della *Banque de Paris* con la *Banque de Crédit et de Dépôts des Pays Bas*.

1903 ed infine la *Banca Franco-Română*, creata nel 1914 con l'apporto di capitale francese. La Tabella n. 1 illustra la crescita del sistema bancario romeno sia per numero di istituti sia in termini di capitale bancario durante il periodo a cavallo tra il secolo XIX ed il secolo XX.

**Tabella n. 1**

IL NUMERO ED IL CAPITALE DELLE BANCHE IN ROMANIA NEL PERIODO 1874 - 1915

Anni	Numero totale delle banche	Capitale complessivo *
1874	1	1.000
1876	2	1.500
1880	3	13.500
1881	4	14.293
1885	5	14.393
1889	6	15.708
1890	7	16.108
1894	10	35.228
1895	11	35.546
1897	14	55.696
1898	18	86.419
1901	30	94.329
1905	49	119.807
1907	65	139.395
1909	91	151.760
1911	149	200.867
1913	197	215.804
1915	220	228.445

Nostra elaborazione di dati attinti da: *Enciclopedia României*, vol. IV, p. 561 e C. KIRIȚESCU, *Sistemul bănesc al leului și precursorii lui*, vol. II, p. 71

\* *Capitale e riserve; dati espressi in migliaia di lei.*

Per quanto concerne la concentrazione bancaria è opportuno ricordare che nel 1913 il capitale versato delle otto principali banche commerciali romene corrispondeva a 127,151 milioni di lei, mentre le riserve erano pari a 52,555 milioni di lei (Sillesco 1921).

Nell'arco temporale considerato nella Tabella n. 1 la principale via di penetrazione del capitale straniero in Romania era rappresentata dalla costituzione di banche commerciali sotto forma di società per azioni, spesso portata a termine mediante l'acquisizione di preesistenti case bancarie locali. (Lupu 1974). Alla vigilia del primo conflitto mondiale il sistema

bancario romeno risultava composto da 214 banche commerciali alle quali si aggiungevano l'istituto di emissione ed alcuni istituti di credito speciale. Le banche, ed in particolare quelle a partecipazione straniera, diedero un importante contributo al finanziamento della nascente industria romena, volta soprattutto allo sfruttamento delle risorse naturali del paese (Lampe e Jackson 1882). Il maggiore fornitore di capitali sino all'inizio della prima Guerra Mondiale fu indubbiamente la Germania.<sup>14</sup>

## 5. Lo sviluppo dell'attività bancaria in Transilvania

Si è avuto modo di osservare come la Romania, al pari dell'Italia, avesse conseguito nel secolo XIX l'indipendenza, ma non ancora l'unità nazionale, obiettivo che sarebbe stato raggiunto solo al termine del primo conflitto mondiale. L'incompiuta unità nazionale dipendeva dalla circostanza che le terre "irredente" erano incluse in due imperi confinanti: l'Impero austriaco e l'Impero russo. Si trattava di due Stati, che, a differenza, dell'Impero ottomano, non erano sulla via del tramonto. L'Impero asburgico occupava la porzione maggiore dei territori rivendicati dalla Romania ed era dotato di un'amministrazione decisamente migliore rispetto sia a quella dell'impero zarista sia a quella della Sublime Porta.

Tra i territori rivendicati dalla Romania emergeva per importanza economica e politica la Transilvania, una regione inserita nello spazio mitteleuropeo e per questa via collegata alle istituzioni ecclesiastiche latine (Alzati 2002). Alle attività agricole, zootecniche ed estrattive originarie di questa regione si erano aggiunte le industrie alimentare, metallurgica, tessile e della lavorazione del legno. Lo sviluppo industriale della Transilvania era stato trainato dalle esportazioni verso la Romania, almeno sino alla guerra doganale del 1886 tra l'Austria-Ungheria e la Romania (Oțetea 1981). In corrispondenza con lo sviluppo economico si registrava l'espansione del settore finanziario. L'attività creditizia era da tempo esercitata da filiali di grandi banche di Vienna e di Budapest. Agli inizi del secolo XIX assumevano una posizione preminente la *Wiener Bankverein* e la Banca commerciale ungherese (*Pesti Magyar Kereskedelmi Bank*). Era presente inoltre la Banca Nazionale Austriaca che poteva contare in Transilvania su una rete di tre filiali, ubicate rispettivamente a Brașov (ted.: Kronstadt),<sup>15</sup> Sibiu (ted.: Hermannstadt)<sup>16</sup> e Timișoara (ungh.: Temesvár).<sup>17</sup> Il numero di

---

<sup>14</sup> Secondo Tilly (1994) nel trentennio 1883-1913 il contributo di capitali tedeschi allo sviluppo della Romania è valutato in 714 milioni di marchi (a prezzi correnti).

<sup>15</sup> In ungherese: Brasso.

<sup>16</sup> In ungherese: Nagyszeben.

<sup>17</sup> La banca di emissione dell'impero asburgico era stata fondata, sotto forma di società privata, nel 1816 con un privilegio di emissione, in condizioni di monopolio di fatto se non *de jure*, rinnovabile della durata di 25 anni. Le norme statutarie conferivano alla banca indipendenza di fronte al governo, ma il monopolio delle emissioni imponeva una coerenza di azione con gli indirizzi perseguiti dai pubblici poteri in materia monetaria (Noel 1888; Dell'Amore 1969; Goodhart 1989).

filiali transilvane dell'istituto di emissione dell'impero asburgico aumentò nella seconda metà del secolo a seguito dell'*Ausgleich* del 1867 (Wurm 2006). In base ad un accordo la Banca era infatti tenuta ad aprire filiali in Ungheria dovunque le autorità di Budapest lo ritenessero opportuno (Goodhart 1989). Nel 1878 la Banca Nazionale Austriaca si era trasformata in Banca Austro-Ungarica.

In questa regione, antico principato, l'etnia romena conviveva da secoli con consistenti minoranze allogene. Ungheresi e tedeschi erano prevalentemente concentrati nelle aree urbane, rappresentavano le classi abbienti, erano dotati mediamente di un livello di istruzione più elevato ed inoltre godevano di non pochi privilegi. Non deve quindi sorprendere il constatare che le prime iniziative in campo bancario nate e maturate in Transilvania debbono essere ascritte alle citate minoranze.

Le autorità di Vienna avevano promosso in tutto l'impero, nella prima metà del secolo XIX, la creazione di casse di risparmio. Si trattava di un modello di intermediario finanziario, dedito alla raccolta, alla tutela ed alla mobilitazione del risparmio delle famiglie appartenenti ai ceti medi e meno abbienti, già sperimentato con successo nell'Europa settentrionale ed in Austria.<sup>18</sup> In particolare nell'impero asburgico alle casse di risparmio era affidato il duplice compito di attrarre, da un lato, il risparmio delle famiglie, ispirando fiducia garantendone la sicurezza e, dall'altro lato, di utilizzare i fondi raccolti per finanziare le piccole e medie imprese presenti nella medesima area (Mauri 1969). E' interessante constatare come anche in Italia le prime casse di risparmio fossero sorte nelle regioni soggette al dominio austriaco.<sup>19</sup>

In Transilvania furono aperte dapprima alcune filiali della cassa di risparmio viennese mentre la prima cassa di risparmio veramente transilvana fu creata nel 1835 dalla comunità sassone di Braşov (ted.: Kronstadt). La *Kronstadter Allgemeine Sparcasse*, operando in linea con il modello delle casse austriache, raccoglieva i risparmi della popolazione sotto forma di depositi ed accordava prestiti. A partire dal 1840 altre casse di risparmio di questo tipo furono create da comunità magiare e sassoni nella regione. Dapprima a Sibiu, ad Arad ed a Timișoara e poi ad Oradea (ungh.: Nagyvárad),<sup>20</sup> a Satu Mare (ungh.: Szatmárnémeti),<sup>21</sup> a Cluj-Napoca (ungh.: Koloszvár)<sup>22</sup> ed in altre città sino a raggiungere le 24 unità negli anni '70.<sup>23</sup> Queste casse si vennero ad aggiungere alle 11 banche commerciali transilvane ed alle numerose piccole banche popolari di nuova costituzione alla cui nascita aveva concorso in buona parte la comunità ungherese.

---

<sup>18</sup> La prima cassa di risparmio fu creata in Austria, a Vienna, nel 1813. Seguirono le casse di Lubiana (1822) ed Innsbruck (1822)

<sup>19</sup> A seguito di direttive del governo di Vienna alle autorità austriache in Lombardia e nel Veneto sorsero in Italia nel 1822 le prime casse di risparmio (Titta, 1953).

<sup>20</sup> In tedesco: Grosswardein.

<sup>21</sup> In tedesco Sathmar.

<sup>22</sup> In tedesco: Klausenburg.

<sup>23</sup> Alla nascita di alcune di queste casse di risparmio avevano contribuito le principali casse di risparmio ungheresi (Barcsay 1991)

La comunità romena della Transilvania fu contagiata dal questo fervore di iniziative in campo creditizio ed incoraggiata all'emulazione dall'osservazione dei lusinghieri risultati conseguiti dalle casse promosse dalle comunità tedesche ed ungheresi. Seppur con un certo ritardo, la comunità romena si mosse nella medesima direzione ed in poco meno di un quarto di secolo sorsero circa cento istituzioni finanziarie. Così nel 1867 fu fondata a Răşinari<sup>24</sup> la *Societatea de Păstrare și Împrumut* (Società di risparmio e prestito). Nel 1872, sorse a Sibiu, per iniziativa di Visarion Roman, la *Banca Albina* (Banca ape), un istituto di credito destinato a svolgere un ruolo primario nella promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità romena in Transilvania (Drecin 1982, Oțetea 1981). La Banca Albina nel 1879 aprì una filiale a Braşov. Nel 1883 poi, grazie all'aiuto della citata *Banca Albina*, che partecipò con un terzo del capitale sociale, fu costituita a Făgăraş<sup>25</sup> la *Banca Furnica* (Banca formica). Seguirono altre nuove banche a seguito di iniziative maturate nell'ambito del gruppo etnico romeno, fra le quali si ricordano la *Casa de Păstrare* (Cassa di risparmio), sorta a Sălişte<sup>26</sup> nel 1884, la *Banca Ardeleana*, creata ad Orăştie<sup>27</sup> nel 1885, la *Banca Timişana*, fondata nel medesimo anno a Timişoara, l'*Economul* di Cluj-Napoca, la *PATRIA, Banca pentru Credit, Comerț, și Industrie S.A.* di Blaj,<sup>28</sup> la *Banca Mureşana* costituita a Reghin<sup>29</sup> nel 1886, la *Banca Arieşana*, sorta a Turda<sup>30</sup> nel 1887 e, nel medesimo anno, la *Banca Sebeşana* di Sebeş.<sup>31</sup> Nel 1888 sorsero a Arad la *Banca Victoria*, a Haţeg<sup>32</sup> la *Banca Haţegana* ed a Bistriţa<sup>33</sup> la *Banca Bistriţeana*. Infine furono create: nel 1889, a Lugoj, la *Banca Lugojana* e nel 1891, a Hunedoara,<sup>34</sup> la *Banca Crişana*.

---

<sup>24</sup> In tedesco: Stadterdorf, in ungherese: Resinar. .

<sup>25</sup> In tedesco: Fogarasch; in ungherese: Fogaras.

<sup>26</sup> In tedesco: Grossendorf; in ungherese: Szelistye.

<sup>27</sup> In tedesco: Broos; in ungherese: Szaszvaros.

<sup>28</sup> In tedesco: Blasendorf; in ungherese: Balázsalva.

<sup>29</sup> In tedesco: Sächsich Regen; in ungherese: Szászrégen.

<sup>30</sup> In tedesco: Thorenburg; in ungherese: Torda.

<sup>31</sup> In tedesco: Mühlbach; in ungherese: Szászsebes.

<sup>32</sup> In tedesco: Wallenthal; in ungherese: Hátszeg.

<sup>33</sup> In tedesco: Bistritz; in ungherese: Beszterce.

<sup>34</sup> In tedesco: Eisenmarkt; in ungherese: Vajdahunyad.

## BIBLIOGRAFIA

- ALZATI C., *Lo spazio romeno tra frontiera e integrazione in età medioevale e moderna*, GISEM – Edizioni ETS, Pisa 2002.
- BARCSAY T., “Banking in Hungarian Economic Development (1867-1919)”, *Business and Economic History*, vol. 20, 1991.
- BEREND I. e G. RÁNKI, *The European Periphery and Industrialization, 1780-1914*, Cambridge University Press, Cambridge 1982.
- BORN K., *International Banking in the 19th and 20th Centuries*, Berg Publishers Limited, Trowbridge 1983.
- CONFALONIERI A., *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all’agosto 1914*, vol. I, Banca Commerciale Italiana, Milano 1982.
- DELL’AMORE G., *Economia delle aziende di credito. I sistemi bancari*, Giuffré, Milano 1969.
- DE KOCK M.H., *Central Banking*, Crosby Lockwood Staples, IV ed., Londra 1974.
- DE ROSA L. (a cura di), *Sistemi bancari e finanziari internazionali: evoluzione e stabilità*, Editori Laterza, Bari 2001.
- DIMA N., *From Moldavia to Moldova: the Soviet-Romanian Territory Dispute*, East European Monographs CCCIX, Boulder, Columbia University Press, New York 1991.
- DOBROVICI G., *Istoricul dezvoltării economice și financiare a României și împrumuturile contractate 1823 - 1933*, Ziarul “Universul”, Bucarest 1934.
- DRAGAN G.C., *La vera storia dei romeni*, Ed. Nagard, Milano 1996.
- DRECIN M., *Banca Albina din Sibiu. Instituție națională a românilor transilvăneni*, Editura Dacia, Cluj-Napoca 1982.
- DRECIN M. (a cura di), *Istorie financiar-bancară. Studii asupra băncilor românești din Transilvania (1867 - 1918)*, vol. I, Editura Dacia, Cluj-Napoca 1996.
- ELIADE M., *Les Roumains: précis historique*, versione francese del volume *Los Rumanos. Breviario storico*, (ed. Stylos, Madrid 1943), Editions “Roza Vînturilor”, Bucarest 1992.
- GASTER L., “Roumania’s Forty Years’ Progress, 1866-1906”, *Journal of the Royal Statistical Society*, Vol. 70, n. 1, 1907.
- GOODHART C., *L’evoluzione delle banche centrali*, Collana internazionale di saggi monetari, creditizi e bancari, II serie, n. 2, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano 1989.
- INSTITUTUL BANCAR ROMÂN, *Istoria sistemului bancar*, Bucarest 1995.
- IORGA N., *Histoire des Roumains et de leur civilisation*, Paulin, Parigi 1920.
- JEWSBURY G.F., *The Russian Annexation of Bessarabia: a study of Imperial Expansion*, East European Monographs XV, Boulder, Columbia University Press, New York 1976.
- KIRIȚESCU C., *Sistemul bănesc al leului și precursorii lui*, 3 voll. Editura Enciclopedică, Bucarest 1997.
- LAMPE J.R. e M.R. JACKSON, *Balkan Economic History, 1550-1955: from Imperial Borderlands to Developing Nations*, Indiana University Press, Bloomington 1982.
- LUPU M.A. (a cura di), *Istoria economiei naționale a României*, Editura Didactică și Pedagogică, Bucarest 1974.

MAURI A., “La situation et l’avenir des caisses d’épargne dans le monde”, GROUPEMENT INTERNATIONAL POUR L’ETUDE DES PROBLEMES DE L’EPARGNE, *L’avenir de l’épargne dans la société de consommation*, Bruxelles 1969.

MAURI A. e C. BAICU, *Storia della banca in Romania. Parte prima*, Working Paper n. 18/2002, DEAS, Università degli Studi di Milano.

MURGESCU C. e N.N. CONSTANTINESCU (a cura di), *Contribuții la istoria capitalului străin în România de la sfârșitul primului război mondial până la ieșirea din criza economică din 1929-1933*, Editura Academiei Republicii Populare Române, Bucarest 1960.

NOEL O., *Les banques d’émission en Europe*, 2. voll., Berger-Levrant, Parigi 1888.

OȚETEA A. (a cura di), *Storia del popolo romeno*, Editori Riuniti, III ed., Roma 1981. Titolo originale *Istoria Poporului Român*, Editura Științifică, Bucarest 1970.

PILUSO G., “Le banche miste sui mercati esteri: strategie e geografia di un’espansione multinazionale”, in *La formazione della banca centrale in Italia*, Atti della giornata di studio in onore di Antonio Confalonieri, Giappichelli, Torino 1994.

PINTEA A. e G. RUSCANU, *Băncile în economia românească 1774 - 1995*, Editura Economică, Bucarest 1995.

SILLESCO J., “Commercio estero e finanze della Romania”, *La Romania economica, Ministero dell’industria e del commercio*, Bucarest 1921.

SLĂVESCU V., *Istoricul Băncii Naționale a României (1880 - 1924)*, Cultura Națională, Bucarest 1925.

STOENESCU G.V., E. BLEJAN, B. COSTACHE, A. ALOMAN, *The National Bank of Romania and its issue of banknotes between necessity and possibility, 1880-1914*, Bank of Greece SEEMHN Working Paper n. 88, 2008.

TILLY R., “German Banks and Foreign Investment in Central and Eastern Europe before 1939”, in D.F. GOOD (ed.), *Economic Transformations in East and Central Europe. Legacies from the Past and Policies for the Future*, Routledge, New York 1994.

TITTA A., *Le casse di risparmio nel mondo: origini e sviluppo*, Malfasi Editore, Milano 1953.

VEKONY G., *Dacians, Romans, Romanians*, Matthias Corvinus Publishing, Toronto - Buffalo 2000, traduzione inglese del volume G. VEKONY, *Dakok, Romaiak, Romanok*, Akademiai Kiado, Budapest 1989.

WURM S., *The Development of Austrian Financial Institutions in Central, Eastern and South-Eastern Europe*, Fachhochschule BFI Wien, Working Paper n. 31, 2008.

YEAGER L.B., *International Monetary Relations: Theory, History and Policy*, Harper & Row, New York 1976.